

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema L'attuazione della strategia di Lisbona: situazione presente e prospettive future

(2008/C 120/20)

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 27 settembre 2007, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 29, paragrafo 2, del proprio Regolamento interno, di elaborare un parere sul tema:

L'attuazione della strategia di Lisbona: situazione presente e prospettive future

L'Ufficio di presidenza del Comitato ha incaricato il proprio gruppo ad hoc Gruppo di Lisbona di preparare i lavori del Comitato in materia. Il parere è stato predisposto dai relatori VAN IERSEL e BARABÁS.

Vista l'urgenza dei lavori, il Comitato economico e sociale europeo, in data 13 dicembre 2007, nel corso della 440ª sessione plenaria, ha nominato relatore generale VAN IERSEL e correlatore generale BARABÁS, e ha adottato il seguente parere con 122 voti favorevoli, 1 voto contrario e 12 astensioni.

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene auspicabile coinvolgere la società civile organizzata degli Stati membri, e in particolare i consigli economici e sociali (CES) nazionali, laddove esistono ⁽¹⁾, come partner attivi nell'attuazione dell'agenda di Lisbona. A tal fine formula le proposte menzionate qui di seguito.

1.1.1. Oltre ai governi, i vari ambienti della società devono promuovere approcci creativi e adottare misure efficaci, pratiche e concrete in vista dei necessari cambiamenti. Per garantire il buon esito del processo di Lisbona e appoggiarne l'attuazione ⁽²⁾ servono ulteriori partenariati e nuove alleanze. Per questo motivo, il presente parere esamina in primo luogo il contributo dei CES nazionali e della società civile organizzata.

1.1.2. Le buone pratiche adottate da parecchi Stati membri dimostrano che l'informazione, la consultazione e la trasparenza sono necessarie ovunque per migliorare la concezione e l'attuazione dei programmi nazionali di riforma (PNR), come pure l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

1.1.3. È anche importante che la società civile organizzata venga coinvolta, già in una fase precoce, nella formulazione delle future prospettive per il prossimo ciclo successivo al 2010, che dovrebbe basarsi sulla crescita, l'occupazione, la coesione sociale e lo sviluppo sostenibile.

1.1.4. Il CESE sottolinea che un'attuazione efficace accrescerà l'auspicata visibilità dell'agenda di Lisbona e la sua coerenza nel lungo periodo.

1.1.5. Gli scambi di punti di vista e di prassi tra il CESE e i CES nazionali circa i PNR e l'agenda di Lisbona potrebbero rive-

larsi molto utili, e il CESE potrebbe prestare un contributo importante a tale processo.

1.1.6. Tutti i CES nazionali dovrebbero essere coinvolti nelle tornate di consultazione annuali della Commissione. I CES e le organizzazioni della società civile potrebbero invitare rappresentanti della Commissione a discutere le idee e gli approcci auspicabili nel contesto nazionale.

1.1.7. In merito ai lavori in sede di Consiglio, il CESE si dichiara interessato a partecipare al gruppo di lavoro Metodologia di Lisbona sotto l'egida del comitato di politica economica del Consiglio.

1.1.8. Il CESE chiede mandato al Consiglio europeo per pubblicare una relazione annuale che contenga le informazioni disponibili circa la partecipazione della società civile organizzata e, laddove esistano, dei CES nazionali all'avanzamento della strategia di Lisbona, e che indichi anche proposte concrete e miglioramenti auspicabili ⁽³⁾.

1.1.9. L'approccio del CESE è in linea con le azioni intraprese dal Parlamento europeo e dal Comitato delle regioni nei confronti dei parlamenti nazionali e delle regioni. Il CESE è favorevole a rafforzare ulteriormente la cooperazione.

2. Introduzione

2.1. Dal 2005 a oggi il processo di Lisbona ha conseguito progressi sia sul piano dei contenuti che su quello istituzionale. Cresce il consenso tra gli Stati membri sulla necessità di adeguamenti strutturali in materia di competitività (società dell'informazione), crescita sostenibile e occupazione.

⁽¹⁾ A questo proposito, il quadro istituzionale nell'UE è quanto mai vario: in un gran numero di Stati membri esistono CES, nella maggior parte dei «nuovi» Stati membri vi sono le cosiddette commissioni tripartite (parti sociali + governo), mentre in un numero limitato di Stati membri non esistono CES. Il CESE sta cercando di raccogliere quanti più contributi possibile da parte degli organi rappresentativi. Tali contributi saranno allegati al presente parere e presentati al Consiglio europeo nel quadro di una relazione congiunta.

⁽²⁾ Cfr. la risoluzione del CESE sul tema *L'attuazione della strategia di Lisbona rinnovata*, GU C 97 del 27.4.2007.

⁽³⁾ Il CESE fa notare che così facendo non interferisce in alcun modo con le procedure di consultazione in vigore negli Stati membri, e in particolare in Spagna, né con le competenze e il grado di legittimità delle parti sociali.

2.2. Sul piano istituzionale, la metodologia della nuova strategia di Lisbona ha subito opportune modifiche, tra cui:

- l'adozione di un'agenda chiara riguardo agli orientamenti integrati,
- la stesura di PNR dettagliati,
- il chiarimento del ruolo della Commissione,
- il monitoraggio dei processi nazionali da parte della Commissione,
- la formulazione di raccomandazioni specifiche per paese,
- la pressione reciproca (*peer pressure*).

2.3. I fatti dimostrano che la sinergia tra un'agenda europea chiara e consensuale e il rilancio di un metodo aperto di coordinamento efficace e rispettoso della sussidiarietà sta cominciando a rivelarsi vincente. Tra gli Stati membri si osserva una disponibilità sempre maggiore alla comprensione reciproca e allo scambio critico di punti di vista sugli adeguamenti strutturali. La nuova metodologia fa sì che sempre più Stati membri siano disposti a guardare al di là delle proprie frontiere e ad esaminare le migliori pratiche altrui.

2.4. Tuttavia, alle parole non sempre fanno riscontro i fatti. Il vero problema è l'attuazione, spesso incompleta o inadeguata. In molti casi mancano finalità concrete, obiettivi misurabili e scadenze.

2.5. Inoltre, gli Stati membri sono caratterizzati da profonde differenze e non tutti accolgono con favore le critiche dei paesi partner o della Commissione. Ciò detto, nell'ambito della procedura di sorveglianza multilaterale, essi stanno procedendo in qualche misura a un'analisi reciproca dei rispettivi PNR.

2.6. Nella maggior parte dei governi è stato nominato un «Signor Lisbona» con funzioni di coordinamento. Tale iniziativa dovrebbe contribuire a razionalizzare la cooperazione tra la Commissione e i governi, andando altresì a vantaggio della trasparenza. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, il ruolo di questo ministro o sottosegretario di Stato deve ancora essere definito sia all'interno del governo che in relazione al Parlamento e alla società nel complesso.

2.7. Si dice che la strategia di Lisbona sia il segreto meglio custodito d'Europa, e infatti questa espressione viene usata solo di rado. Tuttavia, da quando essa è stata rilanciata nel 2005, le riforme concordate vengono gradualmente realizzate negli Stati membri, anche grazie ad adattamenti nella metodologia.

2.8. Il processo è ormai in strada, ma i prossimi due anni saranno decisivi per il suo proseguimento e approfondimento. È soprattutto essenziale che il processo di Lisbona abbia una struttura chiara e accettata da tutti, che venga riconosciuto anche dagli attori non governativi come una strategia che coinvolge l'intera Europa, e che porti ad adeguamenti e a una convergenza delle politiche nazionali.

3. La corresponsabilità del CESE, dei CES nazionali e della società civile organizzata nel processo di Lisbona

3.1. Scopo dell'agenda di Lisbona è consentire alla società europea di far fronte alle sfide del XXI secolo, salvaguardando la propria posizione e il proprio ruolo di fronte a un numero crescente di attori mondiali. È anche una questione di spirito e di atteggiamento.

3.2. Questo processo non può essere limitato ai responsabili politici, ai legislatori e ai gruppi di alto livello, ma dovrebbe essere **pensato per tutti, realizzato con tutti e sostenuto da tutti**. Questo per due motivi:

- l'apporto di molti ambienti della società contribuisce a definire i migliori approcci possibili,
- l'attuazione negli Stati membri dipende in larga misura dalla cooperazione fra tutte le parti interessate: il fattore chiave al riguardo è la corresponsabilizzazione.

3.3. La corresponsabilità e l'impegno attivo delle parti sociali e delle altre organizzazioni della società civile rafforzerebbero l'intero processo, giacché coniugherebbero approcci *top-down* e *bottom-up* e favorirebbero inoltre un indispensabile sostegno pubblico di qualità.

3.4. Finora in molti Stati membri i CES nazionali e la società civile sono stati coinvolti solo in misura limitata nel processo di Lisbona, e a volte non lo sono stati affatto. Servono quindi ulteriori interventi per incoraggiare la loro corresponsabilità. Negli Stati membri in cui non esistono CES nazionali andrebbero sviluppate altre modalità istituzionalizzate di partecipazione.

3.5. Le parti sociali e le altre organizzazioni della società civile devono partecipare a tutte le fasi del processo previste dal ciclo annuale. Tali fasi sono la valutazione (del ciclo in corso), la preparazione, l'attuazione e le azioni di seguito dei PNR e la formulazione di raccomandazioni specifiche a più lungo termine per paese.

3.6. Il CESE ritiene auspicabile che i CES nazionali si impegnino in quattro modi nel contesto dell'agenda di Lisbona, ovvero:

- garantendo un grado soddisfacente di informazione e di consultazione,
- esaminando in modo critico l'attuazione a livello nazionale,
- formulando proposte concrete,
- migliorando la visibilità dell'agenda di Lisbona innalzando il profilo del dibattito nazionale sul tema.

3.7. Nei paesi in cui non esistono CES nazionali o commissioni tripartite sarà necessario trovare altri modi per coinvolgere le parti sociali nel processo consultivo. Questo vale anche per la società civile organizzata ⁽⁴⁾.

⁽⁴⁾ Un esempio potrebbe essere quello della Svezia, dove il governo consulta più volte all'anno sia le parti sociali (in vista della preparazione del PNR) che la società civile organizzata (in riunioni distinte).

3.8. Occorre sottolineare che lo stesso approccio andrebbe seguito a livello regionale e locale, al quale spesso spetta un ruolo determinante nell'attuazione concreta. A livello regionale vanno anche incoraggiati i partenariati con le parti sociali e le organizzazioni della società civile interessate al fine di garantire la coesione territoriale e sociale.

3.9. Inoltre, per trasformare in realtà i piani di azione della strategia di Lisbona a livello regionale e locale occorre rinforzarli con una gestione e un'applicazione efficace dei fondi strutturali.

3.10. Il CESE stesso ha al riguardo un quadruplice ruolo da svolgere. Infatti, esso:

- trasmette il punto di vista della società civile organizzata,
- potrebbe fungere da canale di informazione, presentando i punti di vista dei CES nazionali e delle altre organizzazioni della società civile e apportando così un valore aggiunto ai dibattiti in sede di Commissione e di Consiglio,
- potrebbe costituire un forum per lo scambio di punti di vista e di migliori pratiche, in coordinamento con i CES nazionali, e offrire una sede di discussione tra questi ultimi e la Commissione ⁽⁵⁾,
- può contribuire alla divulgazione degli obiettivi e dei risultati del processo di Lisbona.

4. L'attività relativa ai temi prioritari decisi dal Consiglio di primavera 2006

4.1. Nella sessione plenaria del luglio 2007, il CESE ha adottato, come gli era stato richiesto, quattro pareri di iniziativa sui seguenti temi:

- *L'occupazione per le categorie prioritarie* ⁽⁶⁾,
- *Investire nella conoscenza e nell'innovazione* ⁽⁷⁾,
- *Il potenziale delle imprese, specie delle PMI* ⁽⁸⁾,
- *Definizione di una politica energetica per l'Europa* ⁽⁹⁾.

I CES nazionali hanno preso parte alla preparazione di questi pareri d'iniziativa e i loro contributi sono allegati ai rispettivi pareri. Successivamente il CESE ha adottato un ulteriore parere su una più adeguata integrazione della strategia relativa ai cambiamenti climatici nella strategia di Lisbona.

4.2. Questi pareri d'iniziativa, che presentano anch'essi i contributi tematici dei CES nazionali su una serie di questioni cruciali individuate dal Consiglio, hanno dato un apporto concreto alla relazione della Commissione e serviranno a lanciare un più ampio dibattito in vista del vertice di Lisbona del marzo 2008.

⁽⁵⁾ Al riguardo conviene segnalare che di recente anche il Parlamento europeo ha istituito una struttura di coordinamento di concerto con i parlamenti nazionali.

⁽⁶⁾ Parere del CESE sul tema *L'occupazione per le categorie prioritarie (strategia di Lisbona)*, GU C 256 del 27.10.2007, pag. 93 (http://www.eesc.europa.eu/lisbon_strategy/eesc_documents/index_en.asp).

⁽⁷⁾ Parere del CESE sul tema *Investire nella conoscenza e nell'innovazione (strategia di Lisbona)*, GU C 256 del 27.10.2007, pag. 17 (http://www.eesc.europa.eu/lisbon_strategy/eesc_documents/index_en.asp).

⁽⁸⁾ Parere del CESE sul tema *Il potenziale delle imprese, specie quello delle PMI (strategia di Lisbona)*, GU C 256 del 27.10.2007, pag. 8 (http://www.eesc.europa.eu/lisbon_strategy/eesc_documents/index_en.asp).

⁽⁹⁾ Parere del CESE sul tema *Definizione di una politica energetica per l'Europa (strategia di Lisbona)*, GU C 256 del 27.10.2007, pag. 31 (http://www.eesc.europa.eu/lisbon_strategy/eesc_documents/index_en.asp).

4.3. Il presente parere d'iniziativa rappresenta innanzitutto un contributo al dibattito del Consiglio. Il suo scopo principale è precisare il ruolo delle parti sociali e di altre organizzazioni della società civile nel processo di Lisbona.

4.4. Nel corso dell'elaborazione del parere, il CESE si è avvalso anche del contributo del proprio gruppo di collegamento con le organizzazioni e le reti europee della società civile. Tale contributo è allegato al presente parere.

5. Il coinvolgimento delle parti sociali e della società civile organizzata

5.1. È di grande importanza che l'agenda di Lisbona venga discussa pubblicamente a tutti i livelli della società, in quanto agenda politica «ideale» adeguata alle diverse circostanze, procedure e requisiti giuridici nazionali.

5.2. Il documento della Commissione dovrebbe essere calibrato in modo tale da stimolare un dibattito più ampio in seno alla società. La ricerca di nuovi e proficui partenariati presuppone un lavoro di messa a fuoco e individuazione, da un lato, e di informazione e comunicazione, dall'altro.

5.3. Più dibattito e più trasparenza significano maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica, il che potrebbe anche favorire la formulazione di proposte e soluzioni originali. In diversi paesi, alcune misure, prassi e/o negoziazioni costruttive tra le parti sociali al livello di settore industriale o di impresa conducono spesso a sviluppi microeconomici interessanti.

5.4. Della massima importanza è il modo in cui le parti sociali e altre organizzazioni della società civile competenti a intervenire nel processo vengono coinvolte nei PNR e nell'attuazione delle raccomandazioni dell'UE.

5.5. Coinvolgendo tutti questi attori si può anche ottenere una maggiore convergenza tra le agende nazionali, un risultato auspicabile data la crescente interdipendenza economica in Europa e i relativi effetti di ricaduta.

5.6. L'esperienza mostra che il processo di Lisbona funziona meglio là dove le parti sociali e le altre organizzazioni della società civile assumono una corresponsabilità attiva. Il processo di Lisbona presuppone una cultura della cooperazione non antagonista, e in tal senso si registrano già dei segnali positivi negli Stati membri.

5.7. Il grado di coinvolgimento delle parti sociali e delle altre organizzazioni della società civile varia da uno Stato membro all'altro ⁽¹⁰⁾. Ciò è dovuto in parte alle diverse regole statutarie dei CES nazionali e organizzazioni analoghe, e in parte al loro grado di informazione e di consultazione, che è ancora limitato.

⁽¹⁰⁾ Cfr. nota 3.

5.8. La Commissione dovrebbe incoraggiare tutti gli Stati membri ad associare le organizzazioni della società civile e, negli Stati in cui esistono, i CES, alle consultazioni nazionali.

5.9. Nel corso delle tornate di consultazione con alcuni Stati membri, la Commissione incontra anche le parti sociali. Questa pratica dovrebbe progressivamente essere estesa e potrebbe consentire alla Commissione di svolgere una più intensa funzione di monitoraggio. Inoltre, in quegli Stati in cui il governo fa parte del CES nazionale o di una commissione tripartita, sarebbe opportuno che la Commissione incontrasse le parti sociali separatamente.

5.10. Sarebbe inoltre utile per i CES nazionali procedere a uno scambio di esperienze in merito alle modalità di consultazione e di coinvolgimento ⁽¹⁾. In tale scambio potrebbe rientrare:

- l'informazione e la consultazione sull'agenda di Lisbona nel contesto nazionale,
- il modo in cui i CES nazionali esprimono i loro pareri ai rispettivi governi,
- il grado in cui le politiche nazionali riflettono tali pareri.

5.11. Per promuovere prassi convergenti tra i CES nazionali, potrebbero anche servire incontri (forum o tavole rotonde) bilaterali o trilaterali.

5.12. Il CESE potrebbe contribuire raccogliendo in tutta Europa esempi di buone pratiche in materia di informazione e consultazione, nonché redigendo un elenco delle pratiche e delle misure interessanti promosse dalle parti sociali e da altre organizzazioni della società civile negli Stati membri.

5.13. Per quanto riguarda i contributi degli Stati membri privi di un CES nazionale, il CESE potrebbe cooperare direttamente con le organizzazioni nazionali della società civile tramite i propri membri: essi potrebbero infatti utilizzare le missioni di informazione in diversi modi, ad esempio tenendo audizioni a livello nazionale.

6. Condividere le migliori pratiche

6.1. La diffusione di esempi microeconomici concreti negli ambiti in cui gli obiettivi nazionali sono stati realizzati, o si prevede che lo saranno, con il concorso delle parti sociali e della società civile organizzata degli Stati membri apporta senz'altro un valore aggiunto.

6.2. Qualche esempio:

Ricerca, innovazione, conoscenza

- la promozione della società basata sulla conoscenza,
- l'istruzione a tutti i livelli, compresa la formazione professionale: nuove competenze per nuove opportunità,

⁽¹⁾ Un esempio calzante di monitoraggio dei PNR è il CES greco, che ha creato un osservatorio ad hoc quale strumento tangibile per seguire i progressi o la mancanza di progressi della strategia di Lisbona. Altri CES nazionali si sono detti interessati a seguire questo esempio.

- il rilancio dei patti di apprendimento permanente e dei centri di apprendimento aperti,
- la cooperazione tra università/istituti di ricerca e PMI,
- l'attivazione dell'Istituto europeo di tecnologia,
- la creazione di piattaforme innovative con la partecipazione del settore privato.

Imprenditorialità e competitività

- la promozione delle nuove imprese e dell'imprenditorialità,
- attenzione particolare alle PMI: p. es. condizioni giuridiche, capitale di rischio, ecc.,
- la creazione di sportelli unici per le imprese,
- la riduzione degli oneri amministrativi, e in particolare, l'individuazione dei settori in cui tale riduzione sarebbe più efficace,
- l'e-government,
- incentivi all'innovazione delle PMI (i cosiddetti «assegni di innovazione»),
- misure fiscali specifiche.

Mercato del lavoro e occupazione

- idee innovative e obiettivi misurabili per creare occupazione tra i giovani e tra i lavoratori più anziani,
- l'inclusione sociale per le categorie vulnerabili,
- la parità tra i sessi,
- misure di incoraggiamento alla creazione di posti di lavoro sostenibili,
- l'adozione di approcci adeguati in materia di lavoro a tempo parziale,
- nuove idee e metodi di attuazione in materia di flessicurezza,
- nuovi partenariati a livello locale e regionale,
- la creazione di imprese dell'economia sociale.

Occorre inoltre discutere misure efficaci e concrete, come la fissazione di scadenze relative all'energia e al cambiamento climatico.

In tutti questi ambiti sono in corso discussioni tra le parti interessate in uno o più Stati membri. I CES nazionali e la società civile organizzata hanno una loro visione delle modalità pratiche di attuazione. Il dibattito tra i rappresentanti dei governi e il mondo politico risulterebbe senza dubbio arricchito da proposte, provenienti dal basso e debitamente instradate, volte a illustrare le molteplici potenzialità insite nella società europea.

6.3. Un dibattito allargato che coinvolga le parti interessate contribuirebbe a definire nuovi obiettivi concreti per il metodo aperto di coordinamento. In tale contesto si potrebbe prevedere un meccanismo di valutazione comparativa, indicatori e controlli incrociati per valutare il grado di impegno della società civile organizzata.

6.4. Sarebbe inoltre interessante per la Commissione e il Consiglio accertare quali questioni i CES nazionali stiano discutendo tra di loro. Il CESE potrebbe elencare le questioni orizzontali di rilevanza comunitaria. Quanto più queste discussioni

riguardano approcci concreti e misure volte alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona, tanto maggiore sarà l'attenzione di cui esse beneficeranno a livello governativo.

6.5. L'elemento fondamentale rimane l'attuazione pratica e il modo in cui essa è garantita attraverso la definizione di finalità concrete, obiettivi misurabili e scadenze. La società civile organizzata nel complesso, e in particolare i CES nazionali, possono svolgere un ruolo efficace nell'individuazione delle carenze e contribuire alla ricerca di soluzioni sostenibili.

Bruxelles, 13 dicembre 2007.

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Dimitris DIMITRIADIS

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla Proposta di direttiva del Consiglio relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato (versione codificata)

COM(2007) 587 def.

(2008/C 120/21)

Il Consiglio, in data 24 ottobre 2007, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla:

Proposta di direttiva del Consiglio relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato (versione codificata)

Avendo concluso che il contenuto della proposta è pienamente soddisfacente e che non richiede commenti da parte sua, il Comitato, in data 12 dicembre 2007, nel corso della 440^a sessione plenaria, ha deciso di esprimere parere favorevole al testo proposto con 129 voti favorevoli e 6 astensioni.

Bruxelles, 12 dicembre 2007.

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Dimitris DIMITRIADIS
